

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

FESI 2013. ALTRA VITTORIA DELLA FP CGIL. FASCIA A1 ANCHE AL SERVIZIO PASSEGGI



A seguito della forte pressione esercitata dalla FP CGIL, il DAP emana la direttiva con cui sancisce che al personale che presta servizio ai passeggi dei detenuti deve essere corrisposto l'incentivo previsto alla lettera A1.

Un altro obiettivo centrato dalla FP CGIL.

FUNZIONE PUBBLICA Coordinamento Polizia Penitenziaria Marche
Regolamento sull'organizzazione degli Uffici del PRAP Marche.

La presente O.S., preso atto della bozza di regolamento sull'Organizzazione del Provveditorato Regionale delle Marche di cui alla nota nr. 2047 del 28 marzo, evidenzia come da una lettura della stessa emerge una scarsa attenzione alle questioni della formazione del personale. Infatti il settore della formazione è stato annesso all'Ufficio dell'Organizzazione, delle Rela-

zioni, del Personale e della Formazione, come prevede il DM del 26.09.2007 all'art. 4 comma 3, ma al suo no la formazione è di fatto un settore del tutto residuale, seppure esso sia la vera istanza innovativa della legge di riforma della Polizia Penitenziaria e dell'intera Amministrazione. In considerazione di quanto sopra, questa O.S. chiede alla S.V. di voler rivedere lo schema di impianto del Regolamento prevedendo all'articolo 2, lettera f) una specifica sezione della formazione e dell'aggiornamento, in modo da dedicare risorse e competenze ad hoc per un'attività che in questo particolare



momento di cambiamento culturale ed organizzativo del mondo carcerario assume un ruolo importantissimo ed irrinunciabile. Certi di una Vostra attenta valutazione delle osservazioni formulate, ancorche' memori del Vostro personale impegno nel settore in questione, si porgono Cordiali Saluti.

SIT-IN PRESSO SFAP MONASTIR 9 MAGGIO 2014



RICHIESTA D'INFORMAZIONI E D'INTERVENTO PRESSO LA CASA RECLUSIONE DONNE DI VENEZIA. MENSA E CASERMA AGENTI.

Una delegazione sindacale FP-CGIL ha effettuato il 5 maggio '14 una visita all'interno dell'Istituto femminile veneziano ai sensi dell'art. 5 co.6 del vigente A.Q.N.



dove è impossibile non percepire il forte odore di fogna che accompagna il personale di quando si sale le scale per recarsi alla sala mensa del predetto Istituto. La stessa scala porta anche agli uffici



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

della Direzione, i quali sono oltre due anni che sono ristrutturati ed arredati ma non funzionanti poiché la scala non risulta ristrutturata. Infatti, gli uffici della Direzione allo stato attuale sono collocati presso la caserma del personale che risulta ristrutturata. La suddetta situazione sta creando molti disagi al personale di Polizia Penitenziaria che vi lavora all'interno poiché le poliziotte sono costrette a dormire all'interno di stanze umide e inidonee e le stesse quando si avviano in mensa per consumare il vitto percepiscono l'odore di fogna.

Da un colloquio avuto con il Direttore dell'Istituto, che legge per conoscenza, abbiamo appreso che i fondi per la ristrutturazione della scala sono fermi al Dipartimento e non si conosce i motivi.

Poiché la situazione sopra descritta si sta trascinando da anni e da anni che il personale della Casa Reclusione di Venezia soffre di questa condizione oltre ad essere penalizzate per il vitto che è preconfezionato e al sabato e domenica viene somministrato il cestino. Come FP-CGIL Veneto si chiede ai responsabili in indirizzo di conoscere i motivi del ritardo dell'avvio dei lavori e del finanziamento degli stessi. Altresì si sollecita codesti uffici ad intervenire nel merito e che i soldi già spesi per la ristrutturazione degli uffici e degli arredi connessi non siano spesi invano.

Nell'attesa di un sollecito riscontro alla presente s'inviano distinti saluti.

L MINISTRO ORLANDO; RISPOSTO A RILIEVI STRASBURGO, SPERIAMO LAVORO APPREZZATO.

In tema di sovraffollamento delle carceri, "i provvedimenti legislativi adottati hanno ridotto la tensione nei numeri". Lo ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando che, a margine di un



incontro al Salone del libro, ha osservato come "in questo momento siamo ai di sotto dei 60mila detenuti, si sono quasi azzerate le situazioni di detenuti con spazi al di sotto dei 3 metri quadri, abbiamo avviato convenzioni con le Regioni italiane per spostare una parte di detenuti in comunità, stiamo lavorando per il rimpatrio di una parte di detenuti stranieri".

"Abbiamo lavorato su tutti gli appunti che ci sono stati mossi da Strasburgo, speriamo e crediamo ci siano le condizioni perché si apprezzi il lavoro che è stato fatto", ha concluso.

Fonte: Androkonos

L'INSOSTENIBILE PESO DELL'IGNORANZA... E LO SCONTO DI PENA AI DETENUTI CHE LEGGONO.

La vera grazia a cui un detenuto deve aspirare è la Deledda. L'assessore alla Cultura della Regione Calabria, Marco Caligiuri, ha presentato una proposta di legge che prevede uno sconto di pena di tre giorni per ogni libro che il condannato in via definitiva riesce a leggere in carcere. Il provvedimento, relativo a pene detentive superiori ai sei mesi, potrà regalare al massimo quarantotto giorni di carcere in meno all'anno.

Questa iniziativa, che si ispira all'esperienza positiva in quattro carceri brasiliane, qualora venisse approvata dal Parlamento, causerà quanto meno un risultato importante: avremo una malavita molto più istruita. Il picciotto inviato dal boss a chiedere il pizzo a un negoziante, gli si rivolgerà probabilmente così: "Caro signore, sono qui per riscuotere il giusto alla protezione che le garantiamo. Se non vuole che un increscioso incidente devasti la sua fiorente attività commerciale, le consiglio vivamente di concederci l'obolo che le chiediamo". Il mammasantissima della mafia, che un tempo era Totò u curtu, diventerà Totò il colto.

C'è da dire una cosa: se ci fosse stata questa legge ai tempi del Conte di Montecristo, l'abate Faria, uomo di cultura enciclopedica, se la sarebbe cavata con una sola settimana di detenzione. Passan-

do dalla fantasia alla realtà, anche il nostro Marcello Dell'Utri, grande collezionista di testi antichi, avrebbe la possibilità di tornare in Patria dal Libano e affrontare, con animo sereno, una pena molto ridotta.

La rieducazione, negli intenti del relatore Caligiuri, lascia il posto alla relazione: il recluso dovrà dimostrare di aver letto effettivamente dei libri, redigendo una relazione scritta. Il traffico dei riassunti dei romanzi diventerà una delle principali attività illecite all'interno delle nostre case circondariali. Sarà curioso e interessante leggere gli elaborati di alcuni carcerati, influenzati forse dalle loro competenze - diciamo così - "professionali".

Il pusher troverà ridicoli i paradisi artificiali di Baudelaire, mentre il killer di camorra troverà poco credibile il modo in cui Raskolnikov, protagonista di "Delitto e castigo" di Dostoevskij, uccide la vecchia usuraia: "Dopo che l'hai ammazzata in casa sua, falla sparire, no!".

Viene, inoltre da chiedersi, ma leggere la Recherche oppure un libello di 20 pagine, darà lo stesso punteggio? Un libro di cucina di Benedetta Parodi vale come l'Ulisse di Joyce? Non c'è il rischio che, di fronte a certi autori, il detenuto preferisca scontare per intero la pena? Un dato sconcertante è scaturito dal Salone del Libro che si è svolto in questi giorni a Torino: un italiano su due non legge nemmeno un libro all'anno, il che significa che per spingerci a leg-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

gere, purtroppo, ci devono costringere proponendoci dei vantaggi molto diversi dal semplice appagamento della mente e dell'anima.

C'è un solo pericolo in questa lodevole iniziativa: che un nuovo premio letterario si aggiunga alla sterminata lista già esistente. Dopo il Premio Strega, il Bancarella e il Campiello, le serate estive degli italiani saranno rallegrate dal prestigioso Premio San Vittore. Con una certezza incolmabile: una giuria di detenuti sarà sicuramente più attendibile di quelle attuali, pilotate dalle case editrici. Fonte: Il Messaggero.

NICOSIA (EN): PER IL DAP LA STRUTTURA PENITENZIARIA È GIÀ FUORI DAL BILANCIO E DEVE CHIUDERE.

Suscita perplessità il resoconto fatto in consiglio comunale dal sindaco Sergio Malfitano sull'incontro avuto con Giovanni Tamburino, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il primo cittadino ha spiegato che il capo del Dap non conosceva Nicosia e la vicenda del suo carcere. Il capo del Dap era presente a Catania quando con l'ex ministro della Giustizia Cancellieri aveva inaugurato il padiglione penitenziario dell'ospedale Cannizzaro, cerimonia in occasione della quale da Nicosia erano partiti un pullman e diverse macchine per protestare, con tanto di striscioni e magliette, contro la chiusura del tribunale e

del carcere che doveva avvenire proprio in quei giorni. Tamburino era presente ed aveva anche parlato con i manifestanti e con i rappresentanti sindacali. Il ministro nelle ore successive aveva sospeso il decreto di chiusura e certamente il capo del Dap conosce bene la vicenda. Inoltre in una registrazione del giugno 2013 relativa al vertice tra Tamburino ed i sinda-



cati della Polizia penitenziaria, lo stesso capo del Dap dice che quello di Nicosia è un piccolo carcere per il quale si deve procedere alla chiusura. In ogni caso il capo del Dipartimento che è organo del ministero della Giustizia, ha tutta la documentazione relativa al carcere cittadino, compreso le delibere contro la chiusura della struttura penitenziaria che sono state emanate dai consigli comunali di Nicosia, Cerami, Leonforte ed altri Comuni che fanno capo alla casa circondariale nicosiana. Altro elemento che conferma come l'alto funzionario Giovanni Tamburino deve obbligatoriamente conoscere la situazione del carcere è che Nicosia, come

altre 6 strutture penitenziarie italiane, non è nel bilancio del ministero per il 2014 e quindi le spese mensili vengono autorizzate, come "fuori bilancio" personalmente dal capo dipartimento. Il resoconto dell'incontro che Malfitano ha avuto a Roma con Tamburino alla luce di questi elementi di fatto, suscita non poche perplessità. Il dato, purtroppo, certo è che per il carcere di Nicosia non sembrano esserci spiragli. Fonte: La Sicilia

IMMIGRAZIONE: CARBONE (PD); IL REATO DI CLANDESTINITÀ HA RIEMPIUTO LE CARCERI DEL NOSTRO PAESE.

"Il reato di immigrazione clandestina è quello che ha riempito le carceri del nostro paese, uscire dall'euro vuol dire invece che i mutui si alzeranno e si rischierà un grosso impoverimento, per me



sono solo spot elettorali. È vero siamo un paese con una forte immigrazione, perché siamo la porta dell'Europa, dobbiamo affrontare il problema e avere un aiuto dall'Europa, è qui che dobbiamo avere più voce su questo argomento". Lo ha dichiarato Ernesto Carbone del Partito democratico a Tgcom24.

CASSAZIONE; NIENTE ERGASTOLO QUANDO IL GIUDIZIO È ABBREVIATO.

Con la Sentenza n. 18821 depositata giovedì (23 pagine con annullamento senza rinvio dell'ordinanza impugnata), le Sezioni unite penali della Corte di cassazione hanno escluso l'applicabilità dell'ergastolo in seguito al giudizio abbreviato, legittimando il giudice a sostituirlo con 30 anni di reclusione.

I fatti: nel 1998 la Corte di assise di Catania ha condannato all'erga-



stolo, con isolamento diurno, l'autore di due omicidi volontari. Poi, durante il processo d'appello, era entrata in vigore la legge 479/99, con la norma più favorevole all'imputato (i 30 anni al posto dell'ergastolo). Successivamente, il Dl 341/2000 (poi legge 4/2001) aveva ammesso la riduzione a 30 anni solo nei casi in cui la condanna non prevedesse anche l'isolamento diurno, presente invece nel caso specifico.

Ma questa disciplina più rigorosa veniva dichiarata incostituzionale dalla sentenza 210/2013 per contrasto con l'articolo 117, comma 1, della Costituzione. A questa decisione si rifanno ora le sezioni





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

unite. La Corte costituzionale aveva soprattutto considerato il fatto che la normativa non fosse conforme al principio di legalità convenzionale disciplinato dall'articolo 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (Cedu), pilastro giuridico della sentenza Cedu 17/09/2009 - nota come sentenza Scoppola - sulla bocciatura dell'ergastolo con effetto "retroattivo".

SICILIA: OLTRE 1.000 DETENUTI IN PIÙ RISPETTO AI POSTI NELLE CARCERI, PEGGIO DI NOI SOLO LA SERBIA.

Vicina la spada di Damocle della Corte europea: il 28 maggio scade il termine concesso all'Italia. La Legge 67/2014, che trasforma dei reati in illeciti amministrativi, è l'ennesimo palliativo.

Quello del sovraffollamento delle carceri in Italia è un problema endemico, che si protrae da troppo tempo. Diverse voci si sono sollevate più volte sulla questione, ma finora non si è ottenuto nessun significativo risultato. Dagli appelli del Presidente Napolitano alle proteste di Marco Pannella, molto si prova a fare, ma poco si ottiene nel concreto. Ci si muove sempre sulla soglia di scadenze imminenti e di provvedimenti coi quali si spera di cambiare le cose.

Nella fattispecie, la scadenza che si sta inesorabilmente avvicinando è quella del 28 maggio: con una sentenza dell'8 gennaio 2013, la Corte europea dei diritti

umani di Strasburgo ha condannato il nostro Paese per le condizioni degradanti in cui versano i detenuti all'interno dei penitenziari e ha dato tempo fino al 28 maggio per far sì che venga operata una svolta risolutiva. Se non verrà rispettato questo termine, l'Italia dovrà risarcire i condannati ristretti in meno di 3 mq. Ebbene, a poche settimane dalla scadenza i numeri sembrano ancora strabordare.

Secondo i dati del ministero della Giustizia, aggiornati al 31 marzo 2014, sono oltre 60 mila i detenuti nelle carceri italiane, ma la capienza complessiva supera appena i 48.300 posti.

Il sovraffollamento si traduce quindi con l'impressionante numero di 11.888 "internati" in più. Nello specifico, in Sicilia la ca-



pienza regolamentare è di 5.462, ma i detenuti effettivamente presenti nei penitenziari dell'Isola sono 6.514, oltre mille persone in più. Peggio della Sicilia fa la Lombardia, con oltre 2.700 detenuti in esubero, ma anche il Lazio (+1.889), la Campania (+1.693) e la Puglia (+1.238). Solo Sardegna e Valle d'Aosta, in tale contesto, presentano il segno meno.

A confermare la situazione poco

invidiabile del Belpaese sono anche i dati del rapporto annuale sulle statistiche carcerarie, riferiti al 2012 e diffusi dal Consiglio d'Europa. Secondo tale statistica, solo la Serbia fa peggio dell'Italia. Nel nostro Paese il rapporto tra numero di detenuti e numero di posti nei penitenziari, nel 2012, è di 145 a 100. Nello stesso anno l'Italia è stato il Paese con il maggior numero di detenuti stranieri: questi erano infatti 23.773, cioè il 36% della popolazione carceraria. Altissimo è pure il numero di coloro che vengono trattenuti in prigione mentre sono in attesa di giudizio: l'Italia, con i suoi 12.911 soggetti, si piazza terza dopo Turchia e Ucraina. Sempre secondo il Consiglio d'Europa, i condannati per reati legati al traffico di droga sono il 38,8%, contro una media europea del 17,1%. Quelli che scontano una detenzione breve (un anno al massimo) sono inoltre il 20%: su questi si potrebbe intervenire adottando delle misure alternative al carcere.

La media italiana è ben più alta di quella europea anche quando si parla di detenuti che devono scontare pene lunghe, di oltre 20 anni: parliamo del 4,8% contro una media europea dell'1,9%. In realtà il Dap prende le distanze da queste cifre, affermando che dal 2012 a oggi, anche in virtù delle misure adottate, qualche cambiamento c'è stato: la custodia cautelare è diminuita sensibilmente, così come sarebbero diminuiti i suicidi, che sono stati 57 nel 2012, men-

tre nel 2013 si sono attestati a 42 e nei primi mesi del 2014 a 13.

In effetti numerosi sono stati i decreti "svuota carceri" e le misure attraverso cui si è cercato di dare una risposta al problema. L'ultima legge pubblicata in Gazzetta Ufficiale (legge 67/2014) risale proprio allo scorso 28 aprile. Con tale provvedimento si trasferisce al Governo, a partire dal 17 maggio, la delega sulla materia dei penitenziari e, nello specifico, sulle pene alternative al carcere. L'idea è quella di trasformare in illeciti amministrativi alcuni di quei reati per i quali è previsto il carcere. In altre parole, la condanna non sarebbe più la detenzione, bensì un'ammenda che sia congrua alla gravità del fatto commesso.

Secondo le disposizioni della nuova legge, i reati destinati a scomparire dal codice penale sono l'ingiuria, la falsità in atti, la sottrazione di cose comuni, l'usurpazione, il danneggiamento, l'appropriazione di cosa smarrita, l'immigrazione clandestina. Le disposizioni della legge prevedono inoltre per l'imputato la possibilità di chiedere la sospensione del processo e di invocare la "messa alla prova", ovvero l'affidamento ai servizi sociali, mantenendo comunque inalterate le garanzie di risarcimento per chi ha subito il danno a opera dell'imputato stesso.

Fleres, ex Garante diritti detenuti: intervenire nei quartieri e nelle famiglie disagiate



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

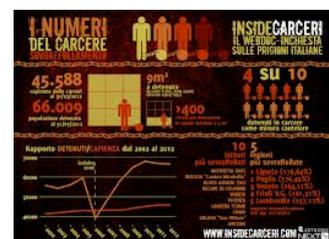
LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

Abbiamo chiesto a Salvo Fleres, ex garante per i diritti dei detenuti in Sicilia, se la legge 67/2014 secondo lui funzionerà o se si rivelerà come l'ennesima tentativo fallito: "La legge introdotta contribuirà a ridurre il sovraffollamento nelle carceri, ma non sarà risolutiva. Il problema dell'esecu-

zione penale nel nostro Paese è la conseguenza di un sistema normativo falsamente giustizialista. Per non affollare le carceri bisogna evitare di riempirle.



zione penale nel nostro Paese è la conseguenza di un sistema normativo falsamente giustizialista. Per non affollare le carceri bisogna evitare di riempirle. Lo Stato dovrebbe agire nei settori in cui si forma la devianza: nei quartieri popolari, nelle famiglie disagiate, etc., facendo funzionare meglio i servizi sociali e utilizzando le scuole come camera di compensazione del disagio stesso. In questi settori si fa poco".

Fleres parla poi della necessità di "rivedere due leggi che si sono rivelate cancerogene: la Bossi-Fini, in materia di immigrazione clandestina e la Fini-Giovanardi, in materia di droga". "Per gli immigrati bisogna pensare a un'azione congiunta con l'Europa e coi Paesi di provenienza, per i tossicodipendenti bisogna pensare alle comunità di recupero e

alla depenalizzazione dell'uso delle droghe leggere, oltre che a una più efficace azione preventiva". "In ultimo - conclude Fleres, bisogna ridurre il fenomeno della recidiva, facendo sì che le carceri siano luoghi di rieducazione. In Sicilia, quando funzionava la mia legge sul lavoro ai detenuti, furono finanziati circa 140 reclusi che acquistarono mezzi e avviarono piccole attività, uscendo definitivamente dal circuito criminale.

Oggi quei reclusi lavorano legalmente e hanno persino assunto persone. Purtroppo quella virtuosissima norma è stata abbandonata, così come non è stato ancora nominato il nuovo garante, facendo un grosso favore alla criminalità organizzata, rimasta l'unica interlocutrice dei reclusi a cui fornisce assistenza. Se non si scioglieranno questi nodi, dopo il 28 maggio, a parte un lieve calo di presenze nell'immediato, resterà tutto come prima".

TOSCANA: NARDI (SEL); NELLE CARCERI VALORIZZARE RUOLO DEGLI "ESPERTI" PSICOLOGI E CRIMINOLOGI.

Il problema carceri in Toscana è ancora al centro del dibattito. La deputata toscana di Sinistra Ecologia e Libertà, Martina Nardi, ha presentato un'interrogazione rivolta al Ministro della Giustizia sulla valorizzazione e sull'aumento delle "risorse destinate agli esperti carcerari, relegati in

una condizione di precarietà incompatibile con il ruolo fondamentale che essi svolgono nel percorso di rieducazione e riabilitazione dei detenuti".

"Gli esperti carcerari - spiega Nardi - rappresentano una risorsa importantissima nel recupero e nella riabilitazione dei detenuti, che dovrebbero essere gli obiettivi del nostro sistema carcerario. Con una circolare dello scorso mese di giugno, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha definito il nuovo contratto di convenzione tra gli istituti penitenziari e gli esperti in psicologia e criminologia clinica, prevedendo un incarico non rinnovabile per più di quattro

riconoscendone la professionalità e prorogandone gli incarichi assegnati nel 2013. Si tratta di valorizzare il ruolo, anche e soprattutto in funzione della realizzazione degli obiettivi previsti dall'articolo 27 della nostra Carta costituzionale in tema di rieducazione e salute del detenuto, dalla legislazione vigente, dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla normativa europea".

A BRUZZO: DI PAOLO (PD); MASSIMA ATTENZIONE A DETENUTI E OPERATORI DEL CARCERE DI SULMONA.

"Massima attenzione per il carcere di Sulmona. La politica non può ritenere l'Istituto di pena una struttura chiusa e circoscritta". È quanto afferma Massimo Di Paolo, candidato consigliere del Pd Valle Peligna e Alto Sangro alle prossime elezioni regionali a sostegno



anni dalla data della sua sottoscrizione. La conseguenza è che si escludono dalla preziosa attività numerosissimi esperti qualificati, frammentando e depotenziando l'intervento di rieducazione".

"Al Ministro - prosegue la deputata - chiediamo quindi se intenda prendere provvedimenti per sospendere la circolare, assicurando la continuità lavorativa degli esperti psicologi e criminologi,

del candidato presidente Luciano D'Alfonso.

All'onorevole Di Paolo è stata esposta la situazione della Casa di reclusione peligna, caratterizzata da carenza di personale e sovraffollamento, con 246 agenti penitenziari per 494 detenuti in una struttura che dovrebbe ospi-



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

tarne 300. Sono cominciati solo l'altro giorno i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione che potrà contenere altri 200 detenuti. Il numero dei detenuti ormai in aumento e il grado di pericolosità pongono un forte interrogativo e impongono un impegno politico istituzionale perché il personale sia integrato da nuove unità operative, sia per motivi di sicurezza, per una tutela dei lavoratori, sia per le caratteristiche delle mansioni e dei compiti sottoposti ad alti indici di stress.

È indispensabile sollecitare un adeguamento del numero del personale" dichiara Di Paolo "La politica deve riflettere su due componenti fondamentali: il rischio della residenzialità di nuclei familiari con cultura e profili che potrebbero risultare delinquenziali e il rischio di rendere Sulmona e il territorio componenti dell'asse di penetrazione delle grandi organizzazioni criminali. Il problema" aggiunge Di Paolo "pone forti interrogativi e impone condivisione delle scelte e costante collegamento con il Ministro".

Questione sicurezza che, secondo Massimo Di Paolo "apre l'interrogativo anche sull'impoverimento dei presidi di Polizia nel territorio dell'Alto Sangro". Il candidato Di Paolo afferma: "È fondamentale che si riconosca l'importanza del carcere sia economicamente sia culturalmente, in quanto elemento caratteriz-

zante che va vissuto attraverso accettazione e condivisione di attività e progetti, come corsi di formazione, animazioni teatrali, opportunità di lavoro con contratti specifici. La comunità non può vivere con una dimensione espulsiva e di non riconoscimento della struttura detentiva.

Gli aspetti specifici, inoltre" prosegue Di Paolo "che legano il carcere ai servizi giudiziari del tribunale, rendono la comunità carceraria un elemento determinante affinché il presidio giuridico peligno possa essere mantenuto a Sulmona. Appare impensabile la condizione dello spostamento degli uffici giudiziari" ribadisce Massimo Di Paolo, sottolineando che "questo aspetto, quando si è dibattuto riguardo la questione del Tribunale, è apparso poco evidente, mentre può rappresentare uno dei motivi cardine perché il Tribunale possa permanere per sempre sul territorio. Diversi i motivi: riduzione costi, Pubblica Amministrazione, motivi sicurezza, facilitazione dei processi organizzativi".

LA GIORNATA DELL'EX MINISTRO SCAJOLA; MESSA A REGINA COELI, LIBRO DEL PAPA EMERITO.

Quando il direttore del carcere di Regina Coeli, Mauro Mariani, giovedì scorso gli è andato incontro, su alla Quinta Sezione, Reparto Primi Ingressi, s'aspettava un uomo distrutto, dimesso, disperato.

E invece Claudio Scajola, dopo aver lasciato giacca e cravatta all'ufficio matricola, aveva già indossato una comoda tuta da detenuto e alla vista della sua cella singola, di dodici metri quadrati, si è fermato un attimo prima di entrare, ha guardato negli occhi gli agenti intorno a lui e poi, sorridendo, ha esclamato: "Chapeau!". "Davvero complimenti - ha proseguito l'ex ministro dell'Interno - Qui a Regina Coeli è tutto pulito e voi siete estremamente gentili. Gra-



zie". Quindi è entrato, ha fatto un rapido sopralluogo, passando in rassegna il tavolino, il letto, i due armadi e il bagno separato, munito di doccia, poi si è informato sul tipo di alimentazione ("Chiedo scusa, ma soffro un po' di diabete") e infine ha salutato il direttore Mariani e ha cominciato a mettere in fila sulla piccola scrivania i libri che stava leggendo prima di essere arrestato, a partire dal "Gesù di Nazareth" di Joseph Ratzinger, il Papa emerito.

E già, perché Scajola è molto religioso e stamane alle 9, con ogni probabilità, parteciperà alla messa celebrata dal cappellano giù alla Rotonda di Regina Coeli. Già da ieri il Gip gli ha revocato l'isolamento e pur se ancora in

cella da solo, potrà da oggi leggere anche i quotidiani e guardare la tv. Resta in vigore invece il divieto di colloquio con i suoi avvocati, Elisabetta Busuito e Giorgio Perroni, che lo incontreranno solo martedì.

Sempre martedì potrebbe ricevere la prima visita dei suoi familiari, la moglie Maria Teresa e i figli Lucia e Piercarlo. Insomma, malgrado le preoccupazioni del direttore del carcere, Scajola che è al quarto giorno di prigionia dimostra di reagire bene, con un notevole autocontrollo e una sorprendente capacità di adattamento - a detta degli agenti che sorvegliano la Quinta Sezione - tanto da sembrare, in mezzo agli altri detenuti, "uno di loro". Al passaggio in corridoio nessuno ha levato contro di lui frasi ingiuriose o cori di schernimento. Solo silenzio e un po' di curiosità.

Di sicuro, oggi è già un altro Scajola rispetto a quello di giovedì scorso alla Dia, quando ai poliziotti, ai "suoi" poliziotti, che tentavano di rincurarlo in ascensore, vedendolo così abbacchiato, e gli dicevano "coraggio ministro, vedrà che dal carcere uscirà presto", lui scuotendo la testa e scuro in volto aveva risposto "Mah, non credo, stavolta la vedo dura...".

Di certo, ha ritrovato la voglia di lottare. Con sé, in cella, ha portato anche un libro sul Portogallo, dov'era stato di recente con sua moglie Maria Teresa. E il pensiero di lei e della sua forza - più forte di tutti i gossip e di tutti i pettegolezzi



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

che hanno preso a girare - e la certezza malgrado tutto di poter contare ancora su una famiglia "compatta e unita e dura come una testuggine", adesso accompagnano le sue ore più lunghe.

VARESE: NEL FEBBRAIO 2013 TRE DETENUTI EVASERO DAI MIOGNI... CHI LI HA AIUTATI DAL CARCERE?

Tre detenuti in fuga dal carcere dei Miogni. A poco più di un anno di distanza dal fatto l'indagine potrebbe essere a una svolta. Al vaglio degli inquirenti potrebbe esserci la pista del favoreggiamento dall'interno della struttura carceraria. Qualcuno insomma potrebbe aver fiancheggiato Victor Sorin Miclea,



Daniel Parpalia, Marius Geroge Bunoro, i tre romeni fuggiti nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 2013, chiudendo un occhio (o forse su due) su quanto stava accadendo in quel momento. Sull'ipotesi non ci sono conferme, gli inquirenti mantengono il massimo riserbo. Ma nei giorni scorsi il magistrato titolare delle indagini è stato in più occasioni notato varcare le porte dei Miogni insieme ad una nutrita

schiera di carabinieri. Gli accessi, alcuni dei quali eseguiti anche in orari notturni, non sono sfuggiti ai residenti in zona che, in occasione della visita nel cuore della notte, hanno persino temuto che qualcosa di strano stesse di nuovo accadendo nella casa circondariale.

Gli inquirenti potrebbero aver eseguito dei sopralluoghi. Ci sarebbe stato anche un interrogatorio formale in occasione del quale un avvocato del foro varese sarebbe stato chiamato d'urgenza. Altri colpi di scena? I tre evasi erano stati tutti arrestati entro 72 ore dalla fuga. Presi tra la Svizzera e l'Italia.

Quindi non si tratta di cercare loro. Fidanzate e conviventi sono già state controllate: la compagna di uno dei tre era da subito stata indagata per favoreggiamento. Cioè per aver atteso i tre in auto fuori dal carcere e averli portati verso il confine svizzero.

Cosa resterebbe da sviscerare se non una pista interna? Se non la ricerca di qualcuno che dall'interno del carcere, non da detenuto, potrebbe aver favorito la fuga? Tanto più che sin dalle prime battute dell'inchiesta era stato reso noto come la lima utilizzata dai tre per segare le sbarre della finestra del bagno dalla quale sono evasi era stata introdotta ai Miogni nascosta in una cintura. Come ci è entrata la lima nel carcere? Qualcuno non ha voluto vedere? Oppure ha trovato il modo di far entrare

quella cintura senza che nessuno riuscisse a tracciarla? L'inchiesta potrebbe riservare colpi di scena.

Fonte: La Provincia di Varese

TERNI: ALL'INTERNO DEL CARCERE DI SABBIONE APRE LA MOSCHEA DEDICATA AI DETENUTI MUSULMANI.

Una moschea dedicata ai momenti di preghiera per le persone detenute di religione musulmana è stata inaugurata all'interno del carcere di Sabbione.

Da anni presta la sua assistenza presso l'istituto ternano, come ministro di culto, l'Imam - El Hachmi Mimoum responsabile dell'Associazione Islamica di Terni - che segue costantemente i gruppi di preghiera a cui partecipano numerosi i musulmani detenuti.

Considerato che non esisteva uno spazio adeguato dove riunirsi - fino ad oggi è stata utilizzata una saletta destinata ai colloqui visivi dei detenuti - l'Imam ha proposto



di individuare un locale e trasformarlo in una piccola moschea, proposta accolta positivamente dal direttore, Chiara Pellegrini e dal comandante della penitenziaria, Fabio Gallo.

"Nonostante l'importante ed impegnativa trasformazione che l'istitu-

to ternano sta affrontando in questo periodo, a seguito dell'assegnazione di popolazione detenuta appartenente al circuito detentivo Alta Sicurezza - sottolineano Pellegrini e Gallo - abbiamo comunque voluto mantenere l'impegno assunto da diverso tempo con l'Imam, mettendo a disposizione di coloro che confessano la religione musulmana uno spazio adeguato".

VERBANIA: INIZIATO IL CORSO DI FORMAZIONE "DENTRO E FUORI DAL CARCERE, RESTIAMO UMANI".

Riceviamo e pubblichiamo, un comunicato dell'iniziativa formativa "Dentro e fuori dal carcere: Restiamo Umani", organizzato dall'Associazione Camminare Insieme, che si svolgerà presso il Centro S. Francesco di Verbania, nelle date del 10 e 24 maggio 2014.

La situazione delle carceri italiane è al collasso sia per quanto riguarda le leggi punitive approvate nell'ultimo ventennio sia per l'incuria in cui sono mantenuti i luoghi di detenzione. È urgente e non più procrastinabile una consapevolezza della situazione carceraria sia da un punto di vista istituzionale, legislativo, culturale ma soprattutto umano. A tale scopo l'Associazione Camminare Insieme sente forte l'esigenza di istituire momenti di confronto e discussione sul tema della situazione carceraria italiana e si fa promotrice di un percorso formativo gratuito aperto



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

non solo ai soli volontari, ma alla cittadinanza intera al fine di sensibilizzare la comunità verbanese in un processo di auto consapevolezza e responsabilizzazione?



"Dentro e fuori dal carcere: restiamo umani" è il titolo del Corso di formazione che si terrà nelle giornate di sabato 10 e 24 maggio, presso il Centro S. Francesco a Verbania. Nel corso della prima giornata verranno affrontati temi di carattere tecnico informativo sulla esecuzione delle pene dentro e fuori dal carcere e sulle novità legislative al riguardo.

La seconda giornata invece verterà su temi di tipo relazionale, come il ruolo del volontario, il suo atteggiamento mentale e la gestione di brevi occasioni di relazione. Interverranno nelle vesti di relatori gli avvocati Daniela Ronco e Giovanni Torrente dell'Associazione Antigone e lo psicologo Ludovico Grasso

dell'Ufficio per l'esecuzione penale esterna (Uepe) di Verbania. "Camminare insieme" si è costituita nel 2001 come Associazione di volontariato Onlus, su impulso dello scomparso Don Donato Paracchini, allora cappellano della Casa Circondariale di Verbania.

L'elenco delle attività svolte dall'Associazione è vario ed è anche variato nel tempo a seconda delle necessità e della possibilità di fornire determinate prestazioni, sempre orientate sia al riscatto sociale e morale del singolo detenuto all'interno dell'Istituto di pena, sia incoraggiando il mantenimento dei legami familiari ed affettivi.

L'Associazione, oltre a sopperire alle esigenze materiali immediate dei detenuti, ha anche curato la ristrutturazione ed il funzionamento della biblioteca interna ed ha promosso progetti di sostegno scolastico e universitario per persone con problemi di giustizia. Per info: camminareinsieme2011@gmail.com.

AVELLINO: GRAVE AGENTE PENITENZIARIO BASTONATO IN CAMPAGNA, FORSE ORDINE PARTITO DAL CARCERE.

Era a lavoro nel suo fondo agricolo quando è stato raggiunto da sconosciuti armati di spranghe e bastoni. Un agente di polizia penitenziaria che presta servizio nel carcere di Avellino è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale "Moscati" per le gravi

ferite.

Si tratta di Giuseppe Spiniello, 45 anni, di Altavilla Irpina. L'aggressione è avvenuta in fondo agricolo della frazione Pincera, lungo la statale 88 tra i comuni di Altavilla Irpina e Grottolella. I carabinieri del comando provinciale di Avellino che indagano sull'accaduto non escludono che l'episodio possa essere collegato al lavoro dell'agente.

L'ordine partito dal carcere?



Potrebbe essere partito dal carcere di Bellizzi Irpino l'ordine di aggredire l'agente di polizia penitenziaria Giovanni Spiniello. È una delle piste seguite nell'ambito delle indagini. La violenza è avvenuta in campagna, a Grottolella, in un fondo di proprietà del 45enne, in quel momento impegnato in lavori agricoli. La vittima, in servizio presso il penitenziario di Avellino, è stata colpita ripetutamente. Ha riportato diverse ferite gravi. È ricoverato all'ospedale Moscati.

PALERMO: ERGASTOLANO CACCIA ALL'UOMO, PER CARCERE NON ERA A RISCHIO FUGA.

Continua la caccia all'albanese di 36 anni che ieri alle 14.30 durante l'ora d'aria con un lenzuolo è riuscito a fuggire dal carcere dei

Pagliarelli. Nonostante lo spiegamento di forze di polizia e carabinieri dell'ergastolano non c'è più traccia. Valentin Frokkaj era stato condannato per avere ucciso nel 2007 a coltellate un connazionale, Elton Lhao. L'omicidio era avvenuto a Brescia. A febbraio del 2013 Frokkaj era stato rinchiuso nel carcere di Parma. Un carcere di massima sicurezza che ospita il boss della mafia palermitana.

Quella volta riuscì a segare le sbarre della cella e si calò anche allora con delle lenzuola. La sua fuga finì sette mesi dopo in un paesino dell'hinterland milanese. Da qui il trasferimento a Palermo, avvenuto in agosto. I Pagliarelli sono considerati una delle carceri più sicure in Italia. Invece Frokkaj



ieri è riuscito a farsi beffa delle guardie. L'inchiesta sulla fuga è affidata al pubblico ministero Caterina Malagoli. Secondo una prima ricostruzione l'ergastolano si è arrampicato sul tetto della zona di passeggio. Si è lanciato da un'altezza di tre metri e mezzo. Ha superato un primo cancello. Poi il muro di cinta alto sette metri.



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

Alla fine la cancellata gialla. Qui si è ferito e ha lasciato il lenzuolo.

Per carcere non era a rischio fuga

Per il consiglio di disciplina del carcere, che nei mesi scorsi ha analizzato la sua condotta e il fascicolo personale, non c'era alcun rischio che Valentin Frokkaj, l'albanese evaso ieri dall'istituto di pena Pagliarelli di Palermo, scappasse. Un giudizio, poi smentito clamorosamente dai fatti, che ha determinato la revoca della sorveglianza particolare imposta al detenuto. A Frokkaj, in cella per scontare una condanna all'ergastolo per l'omicidio, era rimasta solo la misura dell'isolamento diurno che, comunque, imponeva che durante l'ora d'aria, che il carcerato trascorrevva da solo, fosse sorvegliato a vista. Così però non è stato perché il secondino, al momento dell'evasione, si era allontanato. L'agente verrà sentito dai carabinieri delegati all'indagine dal pm di turno, Caterina Malagoli. Il secondino rischia l'accusa di procurata evasione. Ancora il fascicolo sarebbe però iscritto solo a carico di Frokkaj che è indagato per evasione.

NOVARA: GIORNATA PER L'AMBIENTE; PULIZIA STRAORDINARIA PARCO DELLE BETULLE CON I DETENUTI.

Seconda giornata di Recupero del patrimonio ambientale con l'impiego dei detenuti del carcere

di via Sforzesca. Marzo: "Un intervento di concreta utilità a beneficio della collettività a costi minimi". Si è svolta l'altro ieri, mercoledì 7 maggio, la seconda giornata di "Recupero del patrimonio ambientale" con l'impiego di detenuti della Casa circondariale di Novara.

Si tratta di interventi di pulizia straordinaria di alcune aree critiche o di maggior fruizione della città, sulla base del protocollo di intesa siglato a inizio aprile dall'assessore ai Servizi sociali del Comune di Novara Augusto Ferrari, insieme a Magistratura di sorveglianza, Casa Circondaria-



le, Uepe Ufficio esecuzioni penali esterne e Assa, la spa del Comune di Novara per i servizi di igiene ambientale.

I detenuti hanno pulito oltre la metà dell'area del Parco delle Betulle, sito tra viale Verdi e viale Giulio Cesare, rimuovendo i rifiuti da bivaocchi tra le siepi e gli arbusti e i depositi di rifiuti sotto i cespugli, pulendo i vialetti e i cordoli dalle erbe infestanti, liberando tutte le griglie di raccolta acqua piovana.

Durante l'intervento è stato montato anche tutto l'incolto a ridosso del parcheggio del Palazzetto

"Celestino Sartorio", ripristinando il pieno utilizzo del parcheggio stesso in quanto sono stati liberati quegli spazi di sosta che erano stati invasi da rovi e piante cadute e morte.

Nella prossima giornata, tra quindici giorni, i detenuti completeranno il lavoro nel Parco delle Betulle e puliranno il Parco dei Merli, lungo il Viale Verdi, area fruibile anche dall'attigua Scuola dell'infanzia.

L'intervento è stato molto apprezzato dai cittadini che quotidianamente attraversano il parco, i quali hanno espresso il loro plauso alle educatrici del carcere presenti sul posto che, insieme agli agenti della polizia penitenziaria, accompagnavano i detenuti.

"Assa coordina gli interventi e offre il supporto logistico - ha commentato il presidente del Cda della società Marcello Marzo. I detenuti hanno ripulito una zona centrale di alta fruizione e di grande frequentazione anche come parcheggio a servizio anche del Palaverdi. Un intervento di concreta ed effettiva utilità a beneficio della collettività a costi minimi".

VITERBO: I DETENUTI CHE HANNO INCONTRATO PAPA FRANCESCO... UNA "ESPERIENZA IRRIPETIBILE".

La speciale attenzione di Papa Francesco per il mondo carcerario ha permesso che all'udienza generale di ieri in Piazza San Pietro partecipasse anche un gruppo di detenuti di Viterbo dell'Istituto di

pena "Mammagialla", che il Papa ha salutato con affetto. Stefano Leszczynski ha intervistato uno dei detenuti presenti all'udienza e ne ha raccolto la commossa testimonianza.

Questa occasione penso sarà irripetibile. Non è facile, infatti, per un detenuto venire qui. È un momento di ricchezza interiore, perché si tocca con mano quello che



è la religione, quello che è avere una fede. Papa Francesco è da sempre vicino al mondo delle carceri. Voi avete percepito questa vicinanza? Sì, l'abbiamo percepita, perché era palpabile: si è soffermato a parlare con noi e noi abbiamo potuto fare delle richieste, come l'invito a venirci a trovare in carcere, volendo. È una grossa richiesta, ma sappiamo dove lui può arrivare. A livello personale, come si vive la fede in carcere? La fede è molto importante in carcere, essendo purtroppo un luogo di sofferenza, di costrizione, un luogo di penitenza. Avere fede, riuscire a mettere a confronto le penitenze del Signore, le penitenze dei Santi con le nostre... Cerchiamo di aiutarci a vicenda, anche se a livello spirituale e non materiale. Come è



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

cambiato il suo modo di credere con l'esperienza carceraria? C'è una crescita interiore. La fede ti aiuta a superare dei momenti di sconforto, dei momenti di smarrimento. La fede è l'unica cosa - diciamo - necessaria. Tornando a Viterbo e incontrando di nuovo i suoi compagni che messaggio porterà loro? Porterò un messaggio di pace, di serenità e con la mia emozione penso che riuscirò a comunicarlo. Penso che ci riuscirò. Ci sarà anche la curiosità dei miei compagni, di quelli che non sono potuti venire, di informarsi. E credo che questa curiosità sia importante, perché anche per loro così si può aprire un percorso di fede, un percorso di adesione alla religione, qualunque sia. La religione in carcere è una cosa importante e indispensabile.

DONNA CROCIFISSA, RICCARDO VITI COLPITO IN CARCERE DA UN MANICO DI SCOPA. Riccardo Viti, il maniaco in carcere per l'omicidio della prostituta romana a Firenze, è stato colpito, per dilleggio, con un manico di scopa lanciogli da un altro detenuto mentre veniva condotto dagli agenti nella sezione di isolamento. E' accaduto nel penitenziario di Sollicciano. Il manico di scopa gli è stato tirato da una cella, attraverso le sbarre, e gli è arrivato addosso passando anche in mezzo alla scorta di agenti penitenziari. L'oggetto ha valore simbolico

nella vicenda proprio perché, servendosi di oggetti come questi, l'artigiano di Rifredi realizzava le sue pratiche sadiche con le prostitute di Firenze, finché il 5 maggio la romana Andreea Cristina Zamfir è morta a causa di lesioni interne. In carcere Riccardo Viti è in cella da solo ed è sottoposto a "grande sorveglianza". Il detenuto sta zitto e non parla con nessuno, e si è rinchiuso in un rigoroso silenzio. A chi lo osserva dà la sensazione di essere impaurito, terrorizzato



tanto che finora non ha chiesto - pur potendo farlo per alcune necessità - di uscire dalla cella. Nella sezione di isolamento ci sono detenuti accusati di gravi reati, come la violenza sessuale e la pedofilia, che non sono accettati dal particolare "codice d'onore" dei criminali. Ci sono peraltro anche detenuti "di passaggio", la cui posizione deve essere ancora valutata dal gip tanto da poter essere scarcerati a poche ore dall'ingresso. A Sollicciano la sezione ospita in questo momento circa 20-25 detenuti.



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it